



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 255 del 9 maggio 2022

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Progetto di realizzazione di un parco eolico e delle relative opere di connessione, composto da 14 turbine per una potenza complessiva di 75 MW da realizzarsi nei Comuni di Montemurro (PZ) e Armento (PZ).</p> <p>ID_VIP: 5551</p>
Proponente:	<p>Qair Italia S.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
 - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;
 - ✓ l’art.25 recante ‘*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA*’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “*L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle*

eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo”;

- ✓ gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
 1. Allegato VII, recante “*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22*”
 - ✓ il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
 - ✓ il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
 - ✓ il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
 - ✓ le Linee Guida dell'Unione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
 - ✓ Le Linee Guida Nazionali recanti le “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
 - ✓ le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
 - ✓ le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
 - ✓ Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*;
 - ✓ Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 “*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*” e s.m.i.
 - ✓ Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*” e s.m.i.

RILEVATO che:

- con nota del 14/09/2020, acquisita in pari data al prot. MATTM/71213, la società Qair Italia S.r.l. (di seguito la società) ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del *“Progetto di realizzazione di un parco eolico e delle relative opere di connessione, composto da 14 turbine per una potenza complessiva di 75 MW da realizzarsi nei Comuni di Montemurro (PZ) e Armento (PZ)”*;
- la società, con nota del 14/09/2020, acquisita in pari data al prot. MATTM/71213, ha trasmesso copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione;
- la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con nota prot. MATTM/105767 del 16/12/2020;
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione,
- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7579> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. MATTM/10278 del 02/02/2021, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la Divisione con nota prot. MATTM/78498 del 06/10/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/3083 del 06/10/2020 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot. 0036603-P del 15/12/2020, acquisita con prot. CTVA/4212 del 15/12/2020, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (d'ora in poi, MIBACT) ha trasmesso una richiesta di integrazioni;
- con nota prot. 1305 del 08/02/2021, acquisito al prot. MATTM/14851 del 12/02/2021, la Regione Basilicata ha trasmesso la DGR n. 967 del 22/12/2020 con la quale esprime il proprio parere di competenza, negativo;
- con nota prot. CTVA/1988 del 19/04/2021 la Commissione ha trasmesso alla Divisione la richiesta di integrazioni a completamento ed integrazione delle richieste già formulate dal Ministero della cultura;
- la Divisione, con nota prot. MATTM/50881 del 13/05/2021, acquisita al prot. CTVA/2497 del 13/05/2021, ha trasmesso alla società la suddetta richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del DLgs.152/2006;
- la società con nota prot. n. 210602 del 02.06.2021 acquisita il 14/06/2021 con prot. n. MATTM/63904, così come modificata con nota del 05/07/2021 acquisita al prot. MATTM/72731 del 06/07/2021, ha trasmesso le integrazioni richieste dalla Divisione con nota prot. MATTM/50881 del 13/05/2021, a fronte delle richieste della Commissione con la suddetta nota del 19/04/2021 e del Ministero della cultura del 15/12/2020, nonché il nuovo avviso al pubblico;
- con nota prot. MATTM/73265 del 07/07/2021 acquisita al prot. CTVA/3509 in data 07/07/2021, la Divisione, nel trasmettere la documentazione integrativa alla Commissione, ha fornito

informativa dell'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa alle integrazioni richieste sul sito web del Ministero Ambiente per la seconda fase di consultazione pubblica all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7579/10971?Testo=&RaggruppamentoID=12#formcercaDocumentazione>;

- con nota prot. 0031162-P del 20/09/2021, acquisita al prot. MATTM/100698 del 21/09/2021, il Ministero della cultura ha trasmesso il proprio parere tecnico di competenza, negativo;

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;
- il progetto, che interessa i territori del comune di Montemurro (PZ) e Armento (PZ) in località denominata “Tempa del Vento” e “Tempa Rosario”, prevede la realizzazione di un impianto eolico costituito da 14 aerogeneratori con diametro rotor di 150 m e altezza al mozzo di 105 m per un'altezza complessiva di 180 m e una potenza complessiva pari a 75 MW ed opere connesse tra cui una nuova stazione utente di impianto con trasformatore nuovo stallo MT /AT, strade e cavi interrati;
- l'impianto di progetto ricade tra le “*le installazioni relative a impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terra ferma con potenza complessiva superiore a 30 MW*” di cui al punto II dell'Allegato II alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i.;
- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- per il progetto in questione, il Proponente ha presentato la seguente documentazione:
 - ✓ Elaborati di Progetto
 - ✓ Studio d'Impatto Ambientale
 - ✓ Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale
 - ✓ Sintesi non Tecnica
- la tempistica amministrativa della procedura è stata la seguente:
 - ✓ Data presentazione istanza: 14/09/2020
 - ✓ Data avvio consultazione pubblica: 12/10/2020
 - ✓ Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 11/12/2020
 - ✓ Data richiesta Integrazioni: 13/05/2021
 - ✓ Data ripubblicazione avviso sul sito web e avvio consultazione pubblica: 07/07/2021
 - ✓ Termine presentazione Osservazioni del Pubblico su ripubblicazione: 06/08/2021

VALUTATA

- la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dalle Proponenti con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.
- il valore economico dell'opera superiore a 5 milioni di euro e la ricaduta occupazionale di più di 15 unità

–

TENUTO conto:

- a seguito della consultazione pubblica iniziata 12/10/2020 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 11/12/2020 e successiva nuova consultazione, a seguito dell'invio delle integrazioni pervenute, iniziata il 07/07/2021, con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 06/08/2021 sono pervenute le seguenti osservazioni, ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., da parte dei seguenti soggetti:

N.	Osservante	Protocollo MATTM	Data
1	Osservazioni del Comune di Montemurro in data 03/12/2020	MATTM-2020-0101141	03/12/2020

- e i seguenti pareri:

N.	Parere	Protocollo MATTM	Data
1	Parere del Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma in data 21/09/2021	MATTM-2021-0100698	21/09/2021
2	Parere della Regione Basilicata in data 12/02/2020	MATTM-2021-0014851	12/02/2021

In particolare la **Regione Basilicata** ha espresso Parere non favorevole di cui alla D.G.R. 967 del 22/12/2020 evidenziando che:

"non è stato definito e individuato l'areale di area vasta per la valutazione degli impatti ambientali; risulta del tutto autoreferenziale quanta riportato a pag. 211 dello &LA che riporta come l'area d'interesse "non a direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico per la bassa qualificazione paesaggistica dell'area essenzialmente dovuta all'assenza di particolari emergenze di interesse botanico-vegetazionale e storico-architettonico";

risulta del tutto insufficiente e inadeguata la valutazione dell'impatto paesaggistico in quanta non supportato né da una carta dell'inter visibilità e né da foto inserimenti, che invece, come riportato a pag. 214 dello stesso vengono posticipati ad una non meglio precisata fase successiva; manca la valutazione degli impatti cumulativi rispetto ad altri impianti analoghi presenti nella zona";

la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata**, In data 12/10/2020 al fine di consentire l'espressione del proprio parere di competenza, con nota prat. n.11278 del 04/12/2020, acquisita agli atti con prot. n.35746 del 7/12/2020, vista la documentazione presentata dalla società, ha evidenziato la necessita di acquisire integrazioni documentali, con la presentazione di:

- Attestazione presenza usi civici sui terreni interessati dall'intervento e planimetria con rappresentazione grafica dei terreni gravati da usi civici rispetto all'impianto;
- Reportage fotografico e relativi fotoinserimenti, avendo avuto cura di utilizzare i punti di presa indicati nella nota del Ministero dei Beni Culturali;

- Carta dell'intervisibilità cumulata.
- Il piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo.

Il Comune di Montemurro con nota MITE prot. 101141 del 3.12.2020 ha rilevato sia le criticità del posizionamento sia problematiche viabilistiche con impatti cumulativi non considerati con presenti cavidotti di altro impianto e metanodotti, scavi e sbancamenti non considerati dal proponente, e usi civici

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del Testo Unico Ambiente *“entro il termine di sessanta giorni...dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti”*.

PRESO ATTO che:

- In data 03/12/2020 con nota prot. n. 4666 (Prot. n. MATTM/0101141 del 03/12/2020), venivano trasmesse le osservazioni del Comune di Montemurro relative al progetto in oggetto;
- In data 15/12/2020 con nota prot. n. 0036603-P (Prot. n. MATTM/106322 del 17/12/2020) il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il turismo, esaminata la documentazione progettuale, richiedeva a **Qair Italia S.r.l.** per il progetto in oggetto, la presentazione di documentazione integrativa;
- In data 19/04/2021 con nota Prot. n. 0040101, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS del Ministero della Transizione Ecologica ha comunicato alla **Qair Italia S.r.l.** la necessità di ottenere molteplici integrazioni, approfondimenti e chiarimenti relativamente al progetto in oggetto;
- In data 13/05/2021 con nota Prot. n. 0050881, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS del Ministero della Transizione Ecologica richiedeva di provvedere a fornire la documentazione integrativa richiesta nelle citate note sopra elencate. In particolare al proponente veniva richiesto quanto segue:
“tenuto conto dell'elevata valenza ambientale dell'area vasta e dell'esistenza delle vicine ZSC ZPS IBA e del Parco Nazionale della Val d'Agri, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, a completamento ed integrazione delle richieste già formulate Ministero per i beni e le attività culturali, che qui si intendono riprese, si rende necessario acquisire le integrazioni documentali e di analisi di seguito riportate.

1. REDAZIONE SIA E STUDIO INCIDENZA ▪ *Lo SIA e lo studio di incidenza sono firmati da 2 ingegneri e 1 geometra. Mancano pertanto le firme o almeno le indicazioni delle competenze specialistiche di settore (es. faunista, agronomo, forestale, ecc.) in contrasto con le prescrizioni dell'art. 2, comma 5, lett. c) per cui il proponente “cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da*

professionisti iscritti agli albi professionali”. Detta circostanza appare verosimilmente aver influito su alcuni limiti della descrizione dei valori naturalistici e della biodiversità del sito, come pure sulla non completa progettazione delle opere di compensazione e mitigazione.

2. IMPATTI CUMULATIVI, INTERFERENZE, ALTERNATIVE PROGETTUALI ▪ Il tema delle alternative progettuali deve essere trattato in modo approfondito e con riferimento ad eventuali dettagli rispetto alle criticità ecologiche e paesaggistiche (possibili alternative localizzative sul layout proposto). Ciascuna delle possibili ragionevoli alternative deve essere analizzata con equilibrio tra fattori d'impatto e produttività potenziale, e a scala adeguata per ogni tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, limitazione degli impatti cumulativi, ecc, sia in fase di cantiere sia di esercizio. ▪ Il proponente, in fase di progettazione esecutiva, dovrà valutare la possibilità di modifiche al layout o anche di escludere la realizzazione degli aerogeneratori ricadenti in aree a pericolosità e vincolo idrogeologico e laddove sia contemplabile un rischio per l'ambiente e in particolare per avifauna e chiroterri dopo il monitoraggio Ante Operam.

3. FAUNA, AVIFAUNA E CHIROTTERI E HABITAT ▪ La relazione d'incidenza proposta risulta poco adeguata alle necessità e valenze dell'area in oggetto per specie e habitat, data l'insistenza nell' IBA 141 e per la vicinanza di ZPS, SIC e del PN. Dovrà quindi essere realizzato un piano di monitoraggio Ante Operam che preveda la realizzazione di una campagna annuale con almeno tre sessioni di rilievo ciascuna, prima dell'inizio dei lavori e preferibilmente nei periodi primavera-estate-autunno. Il Proponente - dovrà produrre il progetto di monitoraggio secondo l'approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo le linee guida contenute nel documento “Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna” (ISPRA, ANEV, Legambiente). Il monitoraggio dovrà essere effettuato con riferimento al sito di interesse e all'area vasta, con particolare attenzione alle numerose specie di grande interesse segnalate. ▪ Nel corso dell'esercizio, il proponente dovrà prevedere per almeno 36 mesi monitoraggi annuali sul comportamento della fauna, e sulle eventuali collisioni di avifauna e chiroterri, per aumentare ove necessario le misure di mitigazione.

4. TERRITORIO - PAESAGGIO - VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI ▪ Il valore del consumo di suolo deve essere puntualmente contabilizzato, includendo la viabilità (comprese gli ampliamenti eventualmente non ripristinabili), le stazioni elettriche, o altre necessità e le piazzole degli aerogeneratori, contando sia la fase di cantiere temporanea che quella di esercizio e considerando le alternative. Nel calcolo va considerata l'eventuale rimozione di vegetazione naturale e la frammentazione degli habitat e degli appezzamenti agro-pastorali indotta dalla localizzazione degli interventi, considerando l'ordinamento colturale delle attività che saranno direttamente interferite, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, dal Parco eolico (piazzole, cavidotto, sottostazione, piste di accesso, piste di cantiere, ecc...), per procedere poi ad idonee misure di mitigazione e compensazione. ▪ Particolare attenzione va posta alla presenza di habitat naturali, progettando alternative o operazioni di mitigazione del danno e ripristino, anche per le fasi di cantiere, con riferimento al mantenimento, miglioramento e riqualificazione, comprese le realtà silvo-pastorali esistenti e loro eventuali elementi di pregio ecologico-estetico (alberature, muri a secco, aree umide ..).

5. MITIGAZIONE ▪ Tra le mitigazioni proposte devono essere approfondite le componenti essenziali relative agli habitat, al paesaggio, al territorio agricolo e alla biodiversità. Il

proponente dovrà prevedere e porre in essere misure utili a minimizzare l'impatto su vegetazione, flora, fauna e altre componenti interessate (come da risultanze del monitoraggio), con il particolare obbligo di: i. Adozione sistemi radar di gestione della rotazione delle pale e colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna; ii. riduzione degli impatti edafici in fase di cantiere nel sito e per la viabilità necessaria; ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere; iii. mantenere il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di 60 m, pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale, considerandone dunque la sottrazione alla produzione agricola; iv. progetti di ripopolamento o creazione di habitat idonei, vicini o anche altrove in area vasta, sulla base degli esiti del monitoraggio a.o., con attenzione particolare alla vegetazione ripariale e ai pascoli aridi e ad habitat con buon indice di foraggiamento; v. escludere ovunque l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.

6. COMPENSAZIONE ▪ *Il proponente dovrà calcolare le emissioni dovute ai materiali (calcestruzzo, metalli, ...) e alla messa in opera dell'impianto, che dovranno essere opportunamente compensate. ▪ In riferimento agli aerogeneratori, si ritiene necessario approfondirne le caratteristiche costruttive e le modalità di scelta dei materiali, con particolare attenzione alle valutazioni effettuate in ottica di ecodesign e di economia circolare per favorirne la durata (Increased lifetime), lo smontaggio (Design for disassembly), il riuso o il riciclo a fine vita (Improved recyclability). In particolare, dato che il riuso potrà coinvolgere però solo una parte della quantità di aerogeneratori dismessi, si ritiene necessario utilizzare approcci innovativi per il riciclo dei materiali stessi degli aerogeneratori ed effettuare valutazioni accurate relativamente alla scelta dei materiali facendo riferimento alle più recenti ricerche nel settore (Accelerating Wind Turbine Blade Circularity, WindEurope, Cefic and EuCIA, May 2020). ▪ Il proponente dovrà dunque progettare e porre in essere misure compensative (con rapporti di compensazioni significativamente superiori a 1:1) atte a bilanciare emissioni, disturbi e consumo di suolo dovuto alle diverse componenti dell'opera identificando siti nel territorio, in cui ripristinare suoli agrari o rigenerare o migliorare habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali connessi ai sistemi agricoli, anche in area vasta, con attenzione al sostegno ai conduttori agricoli per il mantenimento di pratiche tradizionali ed estensive quali pascoli e praterie. ▪ Si dovrà altresì prevedere il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene nonché possibili ripopolamenti faunistici da coordinare con iniziative in essere rispetto alle eventuali perdite causate dall'impatto (come determinato a valle del monitoraggio Ante Operam). Per le attività compensative di ripristino e restauro ambientale (in linea con le linee guida della Restoration Ecology) il proponente dovrà inviare specifica relazione, inclusa documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post), identificando necessità territoriali significative per gli habitat e le specie presenti, al di là dei semplici interventi di rivegetazione o rimboschimento.*

7. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE ▪ *La documentazione allegata è carente di informazioni circa la presenza e la profondità della falda sia in corrispondenza delle aree dove sono ubicati gli aerogeneratori che lungo i versanti interessati dai tracciati del cavidotto. La cartografia allegata non consente di verificare la presenza di eventuali sorgenti e/o pozzi e loro ubicazioni rispetto agli interventi di progetto. Si chiede al proponente di illustrare ad una scala più appropriata gli aspetti idrogeologici appena descritti e di come sia stato tenuto conto della coerenza con la vigente normativa di settore e l'adozione di tutti*

gli accorgimenti necessari al fine di evitare, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla Direttiva 2007/60/CE, impatti negativi sui corpi idrici, il deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi ed il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità. ▪ Deve essere approfondita l'analisi degli impatti e delle eventuali misure di mitigazione sulle sorgenti e sul reticolo idrografico derivanti da tutte le opere connesse previste dal Progetto del Parco eolico.

8. FASE DI CANTIERE ▪ Il Proponente, in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, dovrà concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni) i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere. ▪ Vegetazione: devono essere forniti dettagli relativamente a quali e quanti alberi sarà eventualmente necessario tagliare e perché, alla loro tipologia e ubicazione precisa. ▪ Piazzole, strade e stazioni elettriche: occorre fornire informazioni in merito ai materiali utilizzati (materiale drenante o meno), alla superficie totale che viene modificata (per verificare il consumo di suolo anche in relazione alla compattazione). ▪ Il Proponente dovrà precisare come avverrà il ripristino delle aree di cantiere e la futura dismissione, in particolare dei plinti di fondazione a fine utilizzo (o in caso di revamping).

9. TERRE E ROCCE DA SCAVO ▪ Per quanto attiene le terre e rocce da scavo, tra la documentazione è presente un documento dal titolo “Piano di caratterizzazione ambientale preliminare” (luglio 2020), dal quale si evince, anche se non espressamente citato, che si intende utilizzare le terre e rocce da scavo quali materiali “esclusi dal campo di applicazione dei rifiuti” ai sensi dell’art. 24 del DPR 120/2017. Di conseguenza il documento è da intendere quale “Piano preliminare Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» ai sensi del comma 3 del citato DPR e deve contenere le seguenti informazioni: a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo; b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento); c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno: I. numero e caratteristiche dei punti di indagine; II. numero e modalità dei campionamenti da effettuare; III. parametri da determinare; d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo; e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito. □□Tanto premesso si rappresenta la carenza delle seguenti informazioni, per cui è richiesta integrazione: a. Ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento e destinazione d'uso delle aree attraversate; b. indicazione dei volumi dei materiali da trattare come rifiuti, ivi compreso gli eventuali asfalti delle strade bitumate con relativo codice CER e indicazione delle destinazioni impiantistiche; c. descrizione delle caratteristiche dei fluidi utilizzati per la realizzazione dei pali e, ove previsto, delle perforazioni orizzontali (TOC) con la relativa modalità di gestione dei materiali che ne derivano; d. eventuale presenza di falde che potrebbero interagire con le operazioni di scavo e/o perforazioni sia orizzontali (TOC) che verticali (pali di fondazione); e. Indicazione degli analitici da integrare rispetto al set analitico minimale riportato nella Tabella 4.1 dell’Allegato 4 del D.P.R. 120/2017 in relazione attività antropiche pregresse o attività limitrofe impattanti di cui tener conto; f. modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.

10. IDONEITÀ GEOLOGICA E MORFOLOGICA • □ Come si desume dalla relazione geologica allegata alla documentazione di progetto, le aree di installazione delle n°14 pale eoliche sono caratterizzate da una morfologia montuosa, costituita da versanti ad acclività variabile, incisi da fossi più o meno profondi, impostati su terreni arenaceo-argillosi e localmente arenaceo-conglomeratici, a sedimentazione silicoclastica sinorogenica e con caratteristiche torbiditytiche. La morfologia disomogenea è condizionata dalla natura litologica dei terreni affioranti, passando da forme più aspre, in corrispondenza degli affioramenti sabbioso-arenacei, a forme più dolci in corrispondenza degli affioramenti argillosi. Essa è controllata anche dalle strutture geologiche che caratterizzano l'area a scala regionale; i versanti sono inoltre spesso disarticolati da movimenti gravitativi in corrispondenza dei litotipi con caratteristiche geomeccaniche più scadenti. Dalla relazione non vengono evidenziate particolari criticità, ma la stessa appare solo descrittiva e non supportata nè da indagini puntuali nè da verifiche in grado di determinare il grado della stabilità dei versanti interessati sia dalle opere puntuali che lineari pre e post operam. Dal punto di vista idrogeologico, non emergono dati e informazioni circa la presenza di falde idriche e la loro eventuale interazione con le opere da realizzare. □ Alla luce di quanto evidenziato si richiede un maggior livello di approfondimento degli aspetti geologici idrogeologici e geomorfologici al fine di verificare l'idoneità delle scelte localizzative dell'intero impianto, sia per quanto attiene la scelta dell'ubicazione dei singoli aerogeneratori che, per quanto attiene i tracciati dei cavidotti e la stazione elettrica.

11. PMA E CRONOPROGRAMMA ▪ Si chiede di integrare opportunamente le informazioni relativa ai monitoraggi proposti con un adeguato Programma di Monitoraggio Ambientale per tutte le componenti (incluso rumore, vibrazioni...) ed un apposito relativo crono programma differenziando le fasi Ante Operam e in corso di esercizio. ▪ Le attività di cantiere dovranno essere evitate nei periodi più sensibili per la componente fauna sulla base del Piano di Monitoraggio Ante Operam apposito da completare.

12. INTEGRAZIONI RICHIESTE DAGLI ALTRI ENTI Si richiede di fornire riscontro ai pareri e alle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica ...”

- In data 02/06/2021 la Qair Italia S.r.l. [as][qv,dr] [MTM] 210602_ITW_MTM _ integrazioni Minambiente.docx **trasmetteva** la documentazione integrativa richiesta per le note sopra elencate di cui si dirà in seguito.

DATO ATTO che:

- lo Studio di Impatto ambientale (d'ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei seguenti criteri di valutazione di cui all'art.22 della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all'Allegato VII della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

CONSIDERATO E VALUTATO che, con riferimento a quanto riportato dal proponente nella documentazione presentata:

MOTIVAZIONE DELL'OPERA

- le motivazioni di carattere programmatico che sono alla base della realizzazione dell’opera, considerando la datazione del progetto, sono contenute nella Strategia Energetica Nazionale, ove in tutti gli scenari previsti nella SEN sia di base che di policy si prevede un aumento di consumi di energia da fonte rinnovabile al 2030 mai inferiore al 24% (rispetto al 17,5% registrato del 2016);
- la successiva adozione del Piano nazionale per l’Energia e il Clima, trasmesso alla Commissione Europea il 31/12/2019, redatto per rispondere al NCD, Nationally Determined Contribution previsto dall’Accordo di Parigi e coordinato a livello europeo nel Pacchetto Energia 2020, ha previsto uno scenario di riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas ad effetto serra rispetto ai livelli del 1990, il raggiungimento di un 30 % di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 e la riduzione dei consumi di energia primaria del 32,5 % (Italia -43%) rispetto all’andamento tendenziale, con pubblicazione della Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra;
- gli impianti eolici e fotovoltaici di grossa taglia hanno registrato trend verso la cosiddetta market parity;
- gli impianti a energie rinnovabili rappresentano sicuramente una delle leve più importanti per raggiungere l’obiettivo di decarbonizzazione che l’Italia si pone di concerto con i partner europei e che prevede di fatto la messa fuori servizio (phase out) del carbone dalla generazione elettrica al 2025 e comunque entro il 2030;
- detti obiettivi sono stati ulteriormente declinati dalla c.d. Normativa Europea sul Clima di cui al Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato il 13/7/2021 dal Consiglio UE, dal Decreto legislativo 199/2021 di attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell’uso di energia da fonti rinnovabili e dalle s.m.i., nonché dal Piano per la Transizione Ecologica, approvato dal CITE con delibera 1/2021 ai sensi dell’art. 57 bis del d.lgs. 152/06, che indica nuovi e più ambiziosi obiettivi, volti al raggiungimento del 72% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2030, fino a livelli del 99%-100% nel 2050.
- Anche nel contesto emergenziale attuale, che evidenzia la necessità di ridurre la dipendenza energetica del paese da fonti fossili di cui – a tacere delle considerazioni programmatiche di cui sopra - il territorio non ha sufficiente disponibilità anche in ragione delle fragilità del territorio nazionale, la generazione di energia da fonti rinnovabili risulta un obiettivo primario.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- L’impianto di progetto è localizzato nei territori del comune di Montemurro (PZ) e Armento (PZ) in località denominata "Tempa del Vento" e "Tempa Rosario; in provincia di Potenza, Regione Basilicata.
- Il progetto in questione prevede la realizzazione di n.14 aerogeneratori (WTGs) di potenza unitaria pari a 5,3 MW per una potenza complessiva di impianto pari a circa 75 MW, ed opere connesse tra cui una nuova stazione utente di impianto con trasformatore nuovo stallo MT /AT, strade e cavi interrati nei territori del comune di Montemurro (PZ) e Armento (PZ) in località denominata "Tempa del Vento" e "Tempa Rosario; nel territorio comunale di Montemurro e Armento (PZ), in Basilicata.
- L’impianto è costituito da:

- ✓ 14 aerogeneratori, modello Vestas V150 con potenza nominale 5,3 MW;
- ✓ Opere civili consistenti in: fondazioni delle torri in calcestruzzo armato, piazzole provvisorie per il montaggio degli aerogeneratori e lo stoccaggio degli elementi, piazzole definitive per l'esercizio dell'impianto, strade per l'accesso alle piazzole e adeguamento della viabilità esistente;
- ✓ Cavidotti interrati in MT a 30 kV per l'interconnessione tra le macchine e per la connessione tra queste tra queste ultime e il punto di consegna;
- ✓ Stazione elettrica di trasformazione da MT ad AT (30/150 kV) di futura realizzazione con relativo ufficio di controllo, nel Comune di Montemurro;
- ✓ Breve raccordo in antenna della suddetta stazione di trasformazione alla stazione RTN da realizzarsi nel Comune di Montemurro e da allacciare in "entra-esce" alle linee della RTN a 150 kV (Agri - Montemurro)", previa realizzazione del potenziamento/rifacimento della linea RTN a 150 kV Agri Montemurro- Viggiano".

Figura 1 – Ubicazione del progetto



– Aerogeneratori

Si prevede l'installazione di aerogeneratori ad asse orizzontale, con potenza unitaria di 5,3 MW, aventi le seguenti caratteristiche:

- ✓ Rotore a tre pale realizzate in fibra di vetro rinforzata con diametro di 150 m in resina epossidica;
Area spazzata massima: 17.671 mq;
- ✓ Torre eli sostegno tubolare troncoconica in acciaio, avente altezza fino all'asse del rotore pari a massimo di 150 m

– Piazzole di montaggio

Le piazzole di montaggio saranno pari a 2.800 mq, con lati di 40 x 70 m., che saranno ridotte in fase di esercizio a 2000 mq. Per la realizzazione delle piazzole sono necessarie le seguenti

lavorazioni: scotico del terreno superficiale; spianatura per garantire le idonee pendenze; realizzazione dello strato di cassonetto ed idonea compattazione.

– Strade di progetto

L'accesso al sito è dato dalla Strada Comunale Petto la Serra che si collega alla Strada Provinciale 23 dell'Intagliata la quale si innesta sulla SS598 - Strada di fondo Valle d'Agri. Si prevede di realizzare l'adeguamento di alcuni tratti assieme alla realizzazione di tratti ex-novo.

– Cavidotti MT di collegamento

Il collegamento tra gli aerogeneratori e tra questi e la sottostazione elettrica avverrà mediante la posa di cavi interrati MT. Il cavidotto MT viene solitamente ubicato parallelamente alla rete viaria già esistente interrato. In casi particolari, come l'intersezione con linee di impluvio o rete di tratturi o della medesima rete viaria, si esegue l'interramento del cavidotto con la TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata).

– Sottostazione elettrica utente

A valle del cavidotto esterno in MT è prevista la realizzazione di una sottostazione elettrica di condivisione e trasformazione da media ad alta tensione (MTI AT).

Le strade interne all'area della stazione avranno larghezza non minore di 4 m e verranno asfaltate; le piazzole per l'installazione delle apparecchiature verrà ricoperte con adeguato strato di ghiaione.

La sottostazione elettrica di trasformazione e MT/AT verrà realizzata nel Comune di Montemurro (PZ) nei pressi della futura stazione di trasformazione e consegna RTN da 150 kV da inserire in "entra-esce" sulla rete Agri-Montemurro-Viggiano". L'impianto sarà sostanzialmente composto da:

- ✓ 1 montante 150 kV di collegamento all'elettrodotto in barra rigida costituito da sezionatore, trasformatori di misura e scaricatori di sovratensione;
- ✓ 2 montanti 150kV di collegamento al trasformatore 30/150kV costituito da interruttore sezionatore, trasformatore di misura e scaricatore di sovratensione;
- ✓ 2 trasformatori elevatore 30/150 kV;
- ✓ 2 quadri elettrici 30kV, le apparecchiature di controllo e protezione della stazione e i servizi ausiliari, ubicati all'interno di un edificio in muratura.
- ✓ All'interno dell'arca sono previsti, inoltre, un locale comando, un locale controllo aerogeneratori e un vano misure.

– Dismissione dell'impianto

Al termine della fase di esercizio dell'impianto, che si prevede della durata di circa 25-30 anni, si provvederà al completo smantellamento di tutte strutture ed opere realizzate ed al ripristino dello stato ante-operam dei terreni mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

La zona interessata dall'opera si trova sommariamente nella zona di confine tra i due comuni e ad una distanza media, in linea d'aria, di circa 3/6 km a Nord-Est del centro abitato di Montemurro e di circa 2/5 km a Nord-Ovest del centro abitato di Armento.

CANTIERE

Le attività relative alla cantierizzazione avranno una durata di circa 180 giorni e alla fine delle attività di cantiere sono previsti ripristini ambientali.

L'impianto proposto viene stimato comportare una produzione netta di 207.153 MWh//anno, corrispondente a circa 2792 ore equivalenti nette dell'operatività alla massima potenza.

CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

Il Proponente ha dichiarato di aver verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

- Strategia energetica dell'Unione Europea;
- Strategia Energetica Nazionale, S.E.M. 2017;
- Piano Energetico Ambientale Regionale, P.E.A.R. approvato con legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2010, contiene la strategia energetica della Regione Basilicata da attuarsi fino al 2020 atteso che il Piano prevede entro il 2020 l'installazione complessiva di una potenza pari a circa 1500 MW, ripartita fra le diverse fonti energetiche (60% eolico, 20% solare termodinamico e fotovoltaico, 15% biomasse, 5% idroelettrico) con una produzione di energia elettrica corrispondente ad oltre 2000 GWh, che consentirà di raggiungere una sicura autosufficienza rispetto ai consumi regionali;
- Il Proponente ha dichiarato di aver verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto ai seguenti vincoli territoriali e ambientali:
 - Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04 e ss.mm. e ii:
 - Vincolo architettonico
 - Vincolo archeologico
 - Vincolo archeologico
 - Vincolo idrogeologico ex R.D. n.3267/1923
 - Parchi e riserve
 - Siti Rete Natura 2000 (ZPS, ZSC, SIC)
 - Aree I.B.A.
 - PAI e PGRA
 - Piano Regionale di Tutela delle Acque per il quale lo SIA

ALTERNATIVE PROGETTUALI

La documentazione, anche dopo la richiesta di integrazioni e i riscontri, persiste nel contenere una insufficiente descrizione e valutazione delle principali alternative ragionevoli del progetto da prendere in esame tra cui l'Alternativa "0", la quale non prevede intervento alcuno.

Le soluzioni alternative prese in considerazione sono state :

ALTERNATIVA 0 che consiste nel lasciare inalterata la situazione per cui tutte le matrici ambientali quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo non subirebbero modifiche e/o alterazioni.

ALTERNATIVA DI LOCALIZZAZIONE Per motivazioni di ventosità dell'area, sviluppo infrastrutturale e per la disponibilità di sottostazione elettrica nelle vicinanze per l'allaccio, la scelta di localizzazione dell'impianto per il proponente viene, del tutto genericamente, sostenuta quale l'unica suscettibile di essere considerata. La mancata considerazione dei valori ecosistemici e di biodiversità dell'area, e le problematiche geologiche, idrogeologiche e idrologiche del tutto obliterate anche in sede di integrazioni rendono un mero esercizio di stile la valutazione delle alternative localizzative, che non valutano appunto la particolare condizione dei luoghi e non motivano sulla relativa scelta.

ALTERNATIVE DIMENSIONALI L'alternativa dimensionale può vedere la variazione di potenza. Non avrebbe senso per il proponente considerare una potenza inferiore, mentre una potenza maggiore sarebbe possibile solo in condizioni di maggiore ventosità nell'area.

Per quanto riguarda il numero di turbine, il proponente afferma che considerare un aumento del numero di turbine andrebbe a vantaggio dell'economia ma a detrimento delle matrici ambientali.

ALTERNATIVE PROGETTUALI Per il proponente non si possono utilizzare aerogeneratori differenti da quelli proposti perché attualmente rappresentano la migliore opzione presente sul mercato tecnologico; l'alternativa consisterebbe nel ricorso ad altri impianti da FER, di maggiore impatto.

CONSIDERATO E VALUTATO

Vista l'entità del progetto e le peculiarità ambientali del territorio coinvolto con aree di elevata valenza ambientale e paesaggistica in cui l'impianto nella sua globalità ricadrebbe, sarebbe stato **necessario e previsto normativamente fornire una valutazione delle possibili ragionevoli alternative per il progetto nella sua globalità, dai tracciati degli elettrodotti all'ubicazione stessa degli aerogeneratori.** Condividendo i puntuali rilievi regionali, ciascuna delle ragionevoli alternative doveva essere analizzata in modo dettagliato e a scala adeguata per ogni tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, ecc., sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio. La scelta della migliore alternativa deve essere valutata sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativamente alle singole tematiche ambientali e alle loro interazioni, attraverso metodologie scientifiche ripercorribili che consentano di descrivere e confrontare in termini qualitativi e quantitativi la sostenibilità di ogni alternativa proposta.

Non è stato condotto un reale confronto tra alternative progettuali, in quanto non vengono considerate localizzazioni diverse o numeri diversi di aerogeneratori. L'unica alternativa considerata è in aumento di impatto sotto tutti i punti di vista, quindi non conforme alle modalità di redazione del SIA normativamente previste, oltre che non credibile.

ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale e a larga scala (e non a livello di singola sub-opera) degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni, piuttosto che dati analitici sito specifici.

Tale lacunosità è rimasta tale nonostante la formulazione della richiesta di integrazioni.

- Da una verifica d'ufficio sul portale pubblico https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html è stato invece possibile verificare che **nell'area insistono altri impianti di cui il SIA omette ogni menzione**, con conseguente gravi **aporie della descrizione dello stato dei luoghi, e con pari lacunosità dell'analisi degli impatti, diretti, indiretti e cumulativi**, in violazione dell'art. 22 comma 3, lett. a) e b) del d. lgs. 152/06 e s.m. e i.

– È riportato l'esito della verifica d'ufficio nella tabella riassuntiva di seguito riportata:

Macro Fonte	Fonte	Regione	Provincia	Comune	Pot. nom. (kW)
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	59
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	ARMENTO	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MONTEMURRO	195
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	Potenza	MONTEMURRO	29080

E nella cartografia di seguito prodotta:

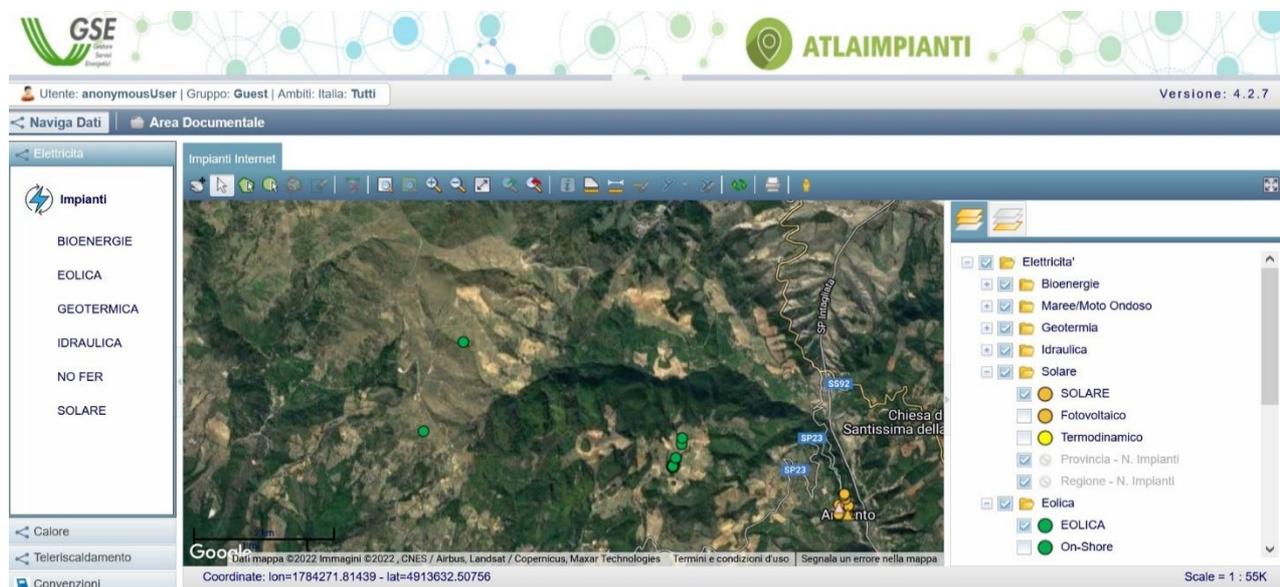


Figura 2 – Stato dei luoghi (Fonte: portale pubblico Atlaimpianti GSE, https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html)

Si riportano, altresì, i seguenti impianti la cui istanza presentata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è precedente quella oggetto del presente parere, dove emerge la sovrapposizione con quello di cui trattasi

Comune	Progetto	Proponente	Data
Montemurro	<i>Vento di Montemurro Srl. 36</i>	<i>FRI-EL Servigliano Srl</i>	Deliberazione Giunta Regionale 1385/2013
	<i>Aerogeneratori minieolici afferenti a iniziative indipendenti tra loro</i>		

IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

Atmosfera: Aria e Clima

Il proponente per rispondere a tali punti ha predisposto l'elaborato denominato A17 VIA D. Vengono forniti dati sulla qualità dell'aria facendo riferimento ai dati monitorati dalle 15 centraline dell'ARPA Basilicata dotate di analizzatori per la rilevazione in continuo degli inquinanti. Nelle vicinanze dell'area oggetto della realizzazione del parco eolico, la Basilicata possiede 5 stazioni di controllo della qualità dell'aria ossia quelle di Viggiano, Viggiano 1, Grumento 3, Viggiano-Masseria de Blasiis e Viggiano - Costa Molina Sud 1. Quest'ultima è la più vicina e dista dal sito circa 5 km in linea d'aria. Dai risultati riportati in tabella si rileva una buona qualità della componente aria, ad eccezione che per l'ozono per il quale le principali fonti di emissione dei composti antropici precursori sono ad esempio il trasporto su strada, il riscaldamento civile e la produzione di energia di tipo convenzionale. L'area circostante il sito dell'impianto in ogni caso non è interessata da insediamenti antropici e o da infrastrutture di carattere tecnologico che possano compromettere la qualità dell'aria, correlata dunque prevalentemente alle attività agricole.

CONSIDERATO E VALUTATO Che

Gli impatti potenziali relativi ad Atmosfera: Aria e Clima si limitano alla dispersione di polveri e emissioni gas climalteranti, causate dal movimento di terre, scavi, passaggio mezzi, transito e manovra mezzi/attrezzature. Tali impatti vengono definiti dal proponente, temporanei, per la limitata fase di cantiere pari a circa 180 giorni, circoscritti, di bassa entità e completamente reversibili a fine lavori. L'analisi presentata al riguardo dal proponente risulta piuttosto carente, posto che lo stesso non descrive le misure di compensazione e di mitigazione che intende attuare per la fase di cantiere, né vengono definite soglie precise di intervento od alcuna considerazione tecnico - quantitativa di verifica.

Il proponente, nonostante la richiesta di integrazioni, non ha proposto le misure di compensazione relative alle emissioni dovute ai materiali utilizzati e alla attività necessari per messa in opera dell'impianto.

Non sono state approfondite le caratteristiche costruttive e le modalità di scelta dei materiali.

Suolo e sottosuolo: Uso del Suolo

il Proponente ha predisposto una relazione Specialistica (elaborato denominato A.17.VIA11) ad integrazione di quanto richiesto al Punto 1) e Punto 2).

In merito all'aspetto litografico si fa riferimento alle caratteristiche riscontrate nel bacino idrografico del fiume Agri e a quanto riportato dall'Adb della regione Basilicata (FONTE: www.adb.basilicata.it) Vengono sommariamente descritti il Settore occidentale, che comprende il bacino montano del fiume Agri fino alla confluenza con il torrente Racanello. Il *Settore centrale* che include la porzione del bacino dell'Agri compresa tra la confluenza con il torrente Racanello e quella con il torrente Sauro. Il *Settore orientale* che include la porzione di bacino dell'Agri compresa tra la confluenza con il torrente Sauro e la costa. Le caratteristiche di franosità del bacino del fiume Agri, condizionate dall'assetto stratigrafico strutturale dell'area, vengono riproposti con dati bibliografici disponibili e dal censimento dei fenomeni franosi effettuato per la redazione del PAI. Dal censimento dei fenomeni franosi effettuato per la redazione del PAI e per i suoi successivi aggiornamenti, si evidenziano nel bacino dell'Agri 2294 movimenti franosi. Da rilevare anche che nel bacino dell'Agri sono inclusi, in parte o totalmente, i territori di n. 41 comuni; di questi solo n. 27 centri abitati ricadono nel bacino. L'8% dei movimenti di versante censiti nelle aree dei centri abitati determina condizioni di rischio molto elevato (R4), il 21 % condizioni di rischio elevato (R3), il 63,2% condizioni di rischio medio (R2), il 6,4% condizioni di rischio moderato. I restanti movimenti censiti sono stati classificati per 1,3% come aree pericolose e per lo 0,1% come aree soggette a verifica idrogeologica. I danni arrecati ai centri abitati ed alle infrastrutture dai movimenti franosi sono stati di tale entità da indurre le autorità competenti alla emanazione di decreti di trasferimento parziale degli abitati (es. Montalbano Jonico, Sant'Arcangelo) o dell'intero centro abitato (Montemurro, Aliano, San Martino d'Agri).

Viene riportato un elenco/Tabella dei fattori/attività legati alla costruzione/esercizio/dismissione dell'impianto eolico in grado di arrecare danno e/o modificare le caratteristiche della componente *suolo e sottosuolo* rispetto alle condizioni iniziali (baseline). Tale impatto è considerato dal proponente pressoché nullo o trascurabile.

Tale analisi non viene fatta seguire dalle necessarie valutazioni degli impatti del progetto sulla specifica componente.

Il proponente dichiara inoltre di non aver tenuto conto, quale attività in grado alterare la qualità del suolo, della *produzione di rifiuti* poiché nullo sarebbe il relativo effetto, in quanto sarebbe presente, nell'area di cantiere, apposita zona adibita alla raccolta rifiuti che sarà gestita in accordo alla normativa vigente.

Per quanto attiene alle Misure di compensazione e mitigazione degli impatti sulla componente Suolo e Sottosuolo l'impatto sarebbe da intendersi temporaneo (180 giorni), circoscritto, di bassa intensità e vulnerabilità.

In relazione all'eventuale sversamento olio motore o di carburante vengono proposte asportazione della zolla interessata da contaminazione, da sottoporre a bonifica secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/06 (artt. 242 e seguenti Parte IV); uso di mezzi conformi e sottoposti a puntuale e corretta manutenzione.

Fase di cantiere/esercizio – Perdita uso suolo il proponente riferisce che le aree in cui vengono realizzati gli impianti sono ad uso agricolo e distanti dal centro abitato ma comunque provvisti di loro viabilità; le strade sono opportunamente asfaltate o in alternativa sterrate, ma in buono stato. Qualora la viabilità non fosse adeguata, verrebbe modificata. Né a livello progettuale, né nelle

integrazioni, viene affrontato l'impatto di tali modifiche e la loro fattibilità, specie in relazione alla componente del suolo e del sottosuolo, o le perturbazioni relative.

Per quanto riguarda la Fase di dismissione – Sottrazione del suolo dovuta alla sistemazione finale dell'area il termine della vita utile dell'impianto il proponente riferisce che dovrà essere valutata l'opportunità di procedere ad un "revamping" dello stesso con nuovo macchinario, o in alternativa di effettuare il rimodellamento ambientale dell'area occupata seguendo le indicazioni delle "European Best Practice Guidelines for Wind Energy Development", elaborato A.21 "Progetto di dismissione dell'impianto" A.9 Relazione Tecnica delle opere architettoniche".

CONSIDERATO E VALUTATO CHE

Il proponente ha fornito integrazioni riguardo al Territorio-Paesaggio-Vegetazione ed Ecosistemi al Punto 1) e Punto 2), riportate nell'elaborato denominato "A.17.VIA11.)

Per quanto riguarda gli approfondimenti richiesti in tema di Mitigazione e Compensazione, (p.1-4) il Proponente non vi dà seguito, ma si limita ad asserire che metterà in atto tutto quanto previsto e riportato al relativo punto del parere della Commissione VIA e VAS, di fatto demandando all'organo un ruolo di supplenza progettuale che trascende il dovere istruttorio d'ufficio e i compiti valutativi dell'organo di competenza della Commissione, in violazione dei doveri di collaborazione tra privato ed amministrazione ricordati dall'art. 1 della L. 241/90.

Non sono state fornite le informazioni richieste dalla Commissioni VIA VAS quali il valore del consumo di suolo, l'eventuale rimozione di vegetazione naturale e la descrizione della frammentazione degli habitat e degli appezzamenti agro-pastorali indotta dalla localizzazione degli interventi, necessari per procedere ad idonee misure di mitigazione e compensazione.

Non è stato sviluppato il richiesto studio di incidenza a firma di professionisti con specifiche competenze tecniche in tema di biodiversità ed ecosistemi, in violazione del DPR 357/97 e in palese discostamento dal chiaro monito delle Linee Guida 2019 sulla valutazione di incidenza. Il Comune di Montemurro, invero, è interessato dalla presenza del o ZPS identificato con il Codice IT9210271 "Appennino Lucano –Valle Agri – Monte Sirino – Monte Raparo, dalla ZSC identificata con il Codice IT9210143 "Lago Pertusillo", e nell'IBA Val d'agri 141, che annoverano specie vegetali e faunistiche di particolare rilevanza, tra cui migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE: *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo), *Neophon percnopterus* (Capovaccaio), *Circaetus gallicus* (Biancone), *Milvus migrans*. (Nibbio bruno), *Milvus milvus* (Nibbio reale), *Falco biarmicus* (Lanario), *Lullula arborea* (Tottavilla), *Falco peregrinus* (Falco pellegrino), *Circaetus gallicus* (Biancone), *Circus aeruginosus* (Falco di palude), *Aquila chrysaetus* (Aquila reale), *Dryocopus martius* (Picchio nero), *Dendrocopos medius* (Picchio rosso mezzano), *Bubo bubo* (Gufo Reale), e non: *Oenanthe hispanica* (Monachella), *Merops apiaster* (Gruccione), *Galerida cristata* (Cappellaccia), *Phoenicurus phoenicurus* (codirosso), *Emberiza cia* (Zigolo muciatto), *Anthus spinoletta* (Spioncello), *Anthus Trivialis* (Prispolone), *Oriolus oriolus* (Rigolo), *Upupa epops* (Upupa).

Sono annoverati mammiferi dell'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE quali il Lupo (*Canis lupus*), e la Lontra (*Lutra lutra*), e tra gli anfibi e i rettili la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) ed il Tritone cretato (*Triturus cristatus*). Tra le specie vegetali faggi, querce, cerri, roveri, aceri, lecci, orchidee ed altre varietà appartenenti alla vasta gamma degli habitat dei siti, per cui si rimanda alle schede relative.

Ciononostante nel merito non viene analizzato dettagliatamente l'impatto e l'incidenza delle attività ed opere di progetto su queste componenti della biodiversità, in sé o cumulativamente considerate,

eludendo i precetti eurounitari e la disciplina nazionale derivata sulla valutazione di incidenza, per come illustrata a beneficio dei proponenti dalle Linee Guida 2019.

Tanto meno viene indicata od analizzata la presenza di habitat naturali, comprese le realtà silvo-pastorali esistenti e i loro eventuali elementi di pregio ecologico-estetico, la cui conoscenza è necessaria per le operazioni di mantenimento, miglioramento e riqualificazione volte ad impedirne la compromissione o degrado.

In relazione a tutti questi aspetti **il proponente non fornisce dunque i dati richiesti necessari alla elaborazione del parere di competenza.**

Inoltre non vengono forniti elementi sull'andamento del consumo di suolo nell'area in esame, non si fa cenno all'impatto previsto di cambiamenti climatici e alla relativa evoluzione degli ecosistemi coinvolti e alle relative criticità.

Il proponente non ha tenuto conto dell'attività in grado alterare la qualità del suolo quale la produzione di rifiuti evidenziando le misure di contrasto e prevenzione, come pure non ha affrontato l'enucleazione delle misure di mitigazione necessarie per fronteggiare gli impatti naturalmente arrecati alle componenti essenziali relative agli habitat, al paesaggio, al territorio agricolo e alla biodiversità.

Anche per le attività compensative di ripristino e restauro ambientale (in linea con le linee guida della *Restoration Ecology*), nonostante le sollecitazioni offertegli dalla Commissione, non è stata predisposta alcuna specifica relazione.

Si rileva che tali richieste erano indispensabili per la valutazione degli impatti, da operare sulla base dei descrittori di competenza del proponente.

Si aggiunge inoltre che:

Non è stata redatta una specifica verifica sullo stato di conservazione della viabilità esistente e sulla sua idoneità al passaggio degli automezzi speciali per il trasporto degli aerogeneratori.

Non viene data alcuna informazione sui nuovi tratti di viabilità da realizzare, considerando che questi comportano, notevoli sterri e riporti.

Non risultano indicati i tratti e i necessari lavori da realizzare a carico della viabilità esistente.

Non è stato redatto alcun piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo suscettibile di essere tale ai sensi quanto meno dell'art. 24 del DPR 120/2017, con indicazione dei presumibili volumi di materiale da movimentare, sia in entrata che in uscita dal cantiere, quando tale attività di movimentazione delle terre è connaturata all'opera e molto rilevante, trattandosi di scavi e sbancamenti con profondità e volumetrie importanti

Non sono state descritte ed individuate le aree di cantiere.

Non è stato valutato l'impatto sulle attività agricole e la presenza di coltivazioni di pregio. Ciò in direzione opposta alla politica europea e nazionale di contrasto alla desertificazione dei suoli e la prevenzione dell'abbandono agricolo e di ripristino delle coperture vegetali.

Non sono previste mitigazioni e compensazioni per il consumo di suolo, per l'incremento di frammentazione e per l'impatto sulla attività agricola.

Ambiente idrico:

Acque superficiali e sotterranee

Il proponente per rispondere al Punto 1) e Punto 2), ha predisposto l'elaborato denominato "A.12.a.10_Rev01".

Ivi evidenzia che l'area di intervento si trova nel bacino idrografico del Fiume Agri cui, nel settore occidentale si rinvencono i seguenti complessi idrogeologici: Complesso calcareo e complesso

dolomitico, Complesso calcareo-siliceo, Complesso delle radiolariti, Complesso argilloso-marnoso, Complesso detritico, Complesso delle ghiaie, sabbie ed argille alluvionali.

Caratteristiche idrogeologiche

Questi complessi idrogeologici sono caratterizzati da permeabilità variabile, da elevata ad alta e/o da terreni praticamente impermeabili. Tale contesto stratigrafico (terreni mediamente permeabili poggianti su terreni impermeabili) permette la veicolazione delle acque meteoriche in profondità per la formazione di falde acquifere più o meno importanti, ma ubicate sicuramente a profondità considerevoli (comunque di molte decine di metri), in considerazione che il Flysch di Gorgoglione può raggiungere spessori anche di 1200 m.

Alla luce di tali considerazioni di carattere idrogeologico a grande scala il proponente riferisce che tutte le opere previste in progetto in nessun modo possono interferire con l'acquifero profondo, in quanto il cavidotto avrà una profondità compresa entro 1.50 m, mentre le fondazioni degli aerogeneratori avranno uno scavo pari all'altezza del plinto di fondazione che, generalmente, non supera i 3,0-4,0 m. Eventuali pali di fondazione, riferisce il proponente, saranno distanziati tra di loro in modo tale da non creare quel dannoso "effetto diga", ovvero non interferiranno con il normale deflusso di eventuali circolazioni di acque effimere che dovessero persistere in ambito superficiale. In fase esecutiva i fori di sondaggio previsti saranno attrezzati con tubi piezometrici al fine di verificare la presenza o meno di acque di circolazione superficiale, al fine di individuare sia soluzioni geotecniche per il calcolo della struttura fondale, sia la sua giusta geometrizzazione in modo tale da andare a scongiurare interferenze importanti con eventuali acque superficiali. Dalla cartografia tematica ufficiale, cui si riferisce il proponente, le sorgenti riportate ricadono ad una distanza di sicurezza dall'area di influenza degli aerogeneratori.

Il cavidotto per la maggior parte seguirebbe la viabilità esistente, mentre nello sterrato gli attraversamenti di fossi o valloni sarebbe effettuata tramite Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.), per le strade di servizio agli aerogeneratori saranno realizzati idonei tombini idraulicamente calcolati. Inoltre oltre alle strade, anche le piazzole di servizio saranno, nelle intenzioni del proponente, realizzate in misto granulare, ovvero con materiale drenante, al fine di minimizzare l'interferenza con l'attuale corrivazione delle acque meteoriche superficiali, nonché con il loro drenaggio in profondità. L'impatto per tale componente viene dal proponente riferita come limitata al rischio di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in fase di cantiere ed il consumo di acqua per diversi usi, oltre che alla modifica del drenaggio superficiale delle acque. Per tutte il valore dell'impatto viene definito mediamente basso anche in considerazione della possibili opportune misure di mitigazione, peraltro non definite.

A livello di integrazioni il proponente ha fornito una carta idrogeologica, senza approfondire come richiesto il tema, demandando a successive analisi e verifiche le problematiche delle criticità.

Geologia

Per quanto riguarda la componente geologica il Proponente ha effettuato uno studio geo-idro-morfologico (ITW_MTM_A2 relazione geologica) dove rimanda al successivo grado di approfondimento della progettazione (progetto esecutivo) la verifica puntuale delle caratteristiche litologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche dei terreni del substrato, così da confermare quanto asserisce nella relazione presentata circa la successiva redazione di elaborati cartografici di maggior dettaglio. Questo quanto riporta:

- L'area da destinare al campo eolico è localizzata nel territorio comunale di Montemurro e Armento in Provincia di Potenza, situata a circa 3/6 km in direzione NE rispetto al centro abitato

di Montemurro e a circa 2/5 Km in direzione NO dal centro abitato di Armento, ad una quota media di circa 800 m s.l.m.

- Dal punto di vista cartografico il sito ricade all'interno dei Fogli 505 “Moliterno” e 506 “Sant’Arcangelo” della Carta Geologica d’Italia (scala 1:50.000), Sezioni 505 I e 506 IV della CTR (scala 1:25000), Elementi 505081, 505082, 506051, 506052, 506053 e 506054 della CTR (scala 1:5000), Tavole 505080 e 506050 della Carta del Rischio – Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico dell’Autorità Distrettuale dell’Appennino Meridionale - sede Basilicata (scala 1:10.000).
- L’area oggetto di studio ricade nei Flysch miocenici rappresentati da coltri silico-clastiche depositatesi in bacini satellite (piggy-back, trust-top) sul fronte dell’orogene appenninico. In particolare, essi sono ascrivibili al Flysch di Gorgoglione che rappresenta il riempimento sedimentano di un piccolo bacino orientato parallelamente rispetto al fronte dei thrust appenninici e conosciuto con il nome di Bacino Iripino. La ricostruzione litostratigrafica ha messo in evidenza che le caratteristiche peculiari delle formazioni, sono le seguenti, dall’alto verso il basso stratigrafico:
- Argille Marnose Azzurre: formazione costituita da argille marnose, talora siltose, grigio azzurre con fitte e sottili intercalazioni di sabbie giallastre;
- Flysch Gorgoglione: costituito da un’alternanza di arenarie e di argille leggermente marnose.
- Formazione delle Argille Variegate: costituita da argille rosse, e calcari siliciferi, inglobanti lembi di alternanze calcarenitico marnose o arenaceo-marnose e blocchi di calcari grigi. Lo spessore non misurabile è probabilmente compreso tra 400 e 1000 m. (Cretacico - Oligocene),
- In fase di cantiere riferisce che si potrebbe prevedere lo sversamento accidentale di sostanze con alterazione della qualità dei suoli, per i quali si prevedono le stesse considerazioni fatte per altre componenti.

Valutazione Del Rischio Frane Ed Alluvione

- L’esame dell’elaborato cartografico "Carta del Rischio" (Tavole 505080, 506050) del PAI dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale - sede Basilicata, nelle cui competenze ricadono l’intero territorio dell’area parco, ha evidenziato la presenza di aree a rischio R2, R3 e R4; alcune di esse lambiscono gli aerogeneratori, altre interessano parzialmente il percorso del cavidotto. Le restanti porzioni non ricadono in areali a rischio da frana, a pericolosità geomorfologica o idraulica
- La consultazione della suddetta cartografia ha permesso di verificare che il cavidotto interseca o lambisce degli areali a rischio idrogeologico “elevato R3 e molto elevato R4”.

CONSIDERATO E VALUTATO in proposito che

- Lo studio geologico per il “Progetto per la realizzazione di un parco eolico nel territorio comunale di Montemurro e Armento (PZ)” è stato illustrato solo sinteticamente e genericamente, così che le componenti analizzate (geologiche, idrogeologiche, idrografiche, morfologiche) non presentano un approfondimento tale da ritenere compatibile la realizzazione delle opere proposte, in presenza delle vistose criticità pure emergenti, e ciò nonostante le indicazioni richieste quali integrazioni.
- il proponente non descrive la caratterizzazione delle risorse idriche superficiali dell’area oggetto di studio e non fornisce dati significativi ed aggiornati inerenti lo stato quali – quantitativo dei corpi idrici superficiali correlati all’inserimento del parco eolico. Tali dati risultano necessari per

la valutazione delle possibili variazioni derivanti dall'inserimento dell'opera, che interferisce direttamente anche quanto alle opere connesse con aree a rischio idrogeologico.

- Vengono sottovalutati e non considerati i possibili rischi legati a eventuali dissesti idrogeologici per i rilevanti lavori di sbancamento previsti per la realizzazione dell'opera. La documentazione allegata è carente di informazioni sulla presenza e sulla profondità della falda sia in corrispondenza delle aree dove sono ubicati gli aerogeneratori, che lungo i versanti interessati dai tracciati del cavidotto.
- Per quanto riguarda la componente idrica il Proponente non ha effettuato uno studio idraulico specialistico.
- Non ha fornito informazioni circa la tipologia delle fondazioni degli aerogeneratori e la loro possibile interferenza con le falde acquifere.
- Riguardo al posizionamento degli aerogeneratori denominati WTG01 – WTG02 – WTG11 – WTG12 – WTG13 e WTG14 e della sottostazione elettrica in aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n° 3267/1923, la proponente dovrebbe inoltre presentare richiesta alla Regione Basilicata – Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale – Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lett. f della L.R. n. 48 del 10/11/1998 e ss.mm.ii., di autorizzazione e/o nulla osta alla movimentazione di terreno in aree sottoposte a vincolo idrogeologico;
Riguardo il posizionamento dell'aerogeneratore denominato WTG14 in area classificata a rischio idrogeologico medio e Rischio medio (R2), la proponente riporta che la fondazione, la piazzola e l'aerogeneratore stesso sono posizionati esternamente a tale area di rischio ed inoltre che la citata area di Rischio medio (R2) è interessata dal solo sorvolo dell'aerogeneratore, che dunque non influirebbe in alcun modo con la stabilità dell'area a rischio (elaborato "A.16.a.4.a – Carta dei Vincoli dell'Area – PAF").
- Si fa invece presente che dall'analisi della "Carta del Rischio " del Piano Stralcio per la difesa del rischio Idrogeologico dell'Autorità di Bacino competente attualmente vigente, nell'area in esame la presenza di aree a rischio non si limita alla sola area R2, ma ne sono interessate anche le aree R3 e R4; alcune di esse lambiscono gli aerogeneratori, mentre altre interessano anche se parzialmente, il percorso del cavidotto.
- Nell'analisi degli impatti relativi agli aspetti idrogeologici si sarebbe dovuta considerare la vigente normativa di settore ed adottare tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla Direttiva 2007/60/CE, impatti negativi sui corpi idrici, il deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi ed il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.
- Dovevano inoltre essere maggiormente approfonditi l'analisi degli impatti e le eventuali misure di mitigazione sulle sorgenti e sul reticolo idrografico derivanti da tutte le opere connesse previste dal progetto del Parco eolico, di cui invece manca ogni analisi dell'impatto.
- Non è stata effettuata la valutazione quantitativa della stabilità dell'area (verifiche di stabilità), dalle valutazioni scaturite dai rilievi di campo, ed in presenza delle criticità attestata e del dissesto conosciuto dall'ambito, dovevano essere condotti rilievi puntuali e indagini geognostiche, non essendo possibile rinviare detta analisi alla fase di progettazione esecutiva del progetto.
- Manca dunque ogni riferimento ad indagini geognostiche dirette ed indirette, finalizzate alla più precisa ricostruzione stratigrafica, litotecnica e sismica del modello geotecnico del terreno di sedime del parco eolico.

- Non è stato redatto, del resto, sempre per la mancata disamina della componente suolo e sottosuolo con grado di approfondimento proporzionato al contesto, neppure un vero e proprio piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo con indicazione dei presumibili volumi di materiale da movimentare (sia in entrata che in uscita dal cantiere).
- Non è operata alcuna considerazione dei dissesti idrogeologici, delle modifiche morfologiche e dei relativi impatti e misure di mitigazione previste, che risultano non sufficientemente o limitatamente definiti e trattati.
- Il proponente non descrive la caratterizzazione delle risorse idriche superficiali dell'area oggetto di studio non fornendo dati significativi ed aggiornati inerenti, in particolare, lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali correlati all'inserimento del parco eolico. Tali dati risultano necessari per la valutazione delle possibili variazioni derivanti dall'inserimento dell'opera.
- Non sono state descritte ed individuate le aree di cantiere.
- **Manca, ed è rimasto assente anche a seguito della richiesta di integrazioni, il prescritto piano di controllo e monitoraggio ambientale.**

Flora, Fauna e Biodiversità

Nel documento ITW_MTM_A17_VIA B_STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE e STUDIO DI INCIDENZA A17.VIA C

– Quadro Ambientale (ELAB. 24-3), il proponente nel capitolo IV prende in esame le componenti Flora, Fauna (Biodiversità), effettuando una valutazione qualitativa di tali fattori e individuando le potenziali interferenze tra l'opera e la componente sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Studio Di Incidenza A17.VIA C

Il proponente sulla base delle considerazioni esposte nella relazione, ritiene che la realizzazione dell'impianto **NON INCIDA** in maniera significativa e negativa con l'integrità dei siti Rete Natura 2000 in quanto habitat e specie non sarebbero intaccati, e ciò perché l'impianto sarebbe ubicato in una zona non interessata da componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica. Lo studio sulla fauna presente nell'area d'interesse è stata individuata in base alla scheda dei dati ornitologici relativi all'IBA 141 ricavata dal documento Relazione finale, 2002- "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete dell'IBA, LIPU-BirdLife Italia, 1995-1999. Tra le specie rilevanti, il Nibbio bruno e reale, il Lanario, il Tottavilla e il Gracchio corallino e Pellegrino Allegato I Direttiva CE n° 14-7 del 30/ II / 2009 .L'analisi della componente vegetale è stata condotta facendo riferimento alle vicine aree naturali tutelate quali l'area del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val D'Agri, Lagonegrese, dai siti ZSC "Lago Pertusillo" e ZPS Appennino Lucano Valle d'Agri, Monte Sirino, Monte Raparo e dall'IBA"Val D'Agri .La pressione antropica e la rumorosità rappresentano i principali i principali fattori di allontanamento di tali specie.

Gli impatti in fase di cantiere sono definiti temporanei, circoscritti e eli bassa intensità. In fase di esercizio il rischio di collisione per l'avifauna è stato limitato predisponendo un attento layout dell'impianto con turbine distanti tra loro e disposte non in linea ed adottando opportune misure di mitigazione quali: torri tubolari, ben visibili e sistemi radar.

CONSIDERATO E VALUTATO che

dalle integrazioni richieste su REDAZIONE SIA E STUDIO INCIDENZA

La redazione dei suddetti elaborati anche se, afferma il proponente, sarebbe stato redatto da un team composto da *alte figure professionali*, non può essere ricondotto a soggetti professionalmente competenti in materia faunistica, agronomica, biologica, botanica; né hanno **un livello adeguato di analisi tale da consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali**.

Anche in questo caso a risposta sulle integrazioni richieste dalla Commissione su FAUNA, AVIFAUNA E CHIROTTORI E HABITAT al Punto 1 e Punto 2) il proponente dichiara che *metterà in atto tutto quanto previsto e riportato al relativo punto del parere della Commissione VIA e VAS*, ancora una volta dimostrando negligenza e trascuratezza nella cura di un onere che gli è proprio e gli compete, quale quello di redazione del SIA e dello studio di incidenza in modo completo, e comunque in conformità alle indicazioni normative del TUA che richiede, letto unitamente agli allegati, la messa a disposizione di materiale tale da consentire una valutazione dell'impatto del progetto, in cumulo con altri, sui fattori dell'art. 5 secondo i requisiti dell'art. 22 e dell'allegato VII; art. 22 che al comma 5, lett. c) dispone espressamente che il proponente "*cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali*", con ciò escludendo che la Commissione debba sopperire alla perdurante negligenza del proponente.

In ogni caso, pur non ricadendo l'impianto direttamente in nessuna delle aree naturali protette e siti della rete Natura 2000 presenti nella Regione Basilicata, esso come anticipato è prossimo ad una fitta rete di aree a vario titolo protette: l'area più vicina risulta essere il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese che dista circa 2 km in linea d'aria; rispetto alla rete Natura 2000 i siti più vicini sono la ZSC "Lago Pertusillo" e la ZPS "Appennino Lucano Valle d'Agri, Monte Sirino, Monte Raparo" che distano rispettivamente circa 3 e 1,5 km in linea d'aria. L'area in esame rientra inoltre all'interno di un'IBA (Important Area Birds) denominata "Val d'Agri" n. 141, ma non in una zona umida relative alla Convenzione di Ramsar.

Gli studi presentati dal proponente si rivelano del tutto approssimativi, in quanto non derivano da reali rilievi e monitoraggi specifici, ma traggono origine da dati bibliografici.

Manca la carta della vegetazione e la carta con la rappresentazione dei siti sensibili per la fauna.

La descrizione dei valori naturalistici e della biodiversità del sito è generalmente molto carente, e in ogni caso tale da rendere inattendibili le conclusioni di assenza di incidenza significativa e negativa sui siti predetti.

Biosfera: Salute pubblica – Rumore- Campi Elettrici Magnetici ed Elettromagnetici

Non viene effettuata una descrizione su popolazione e salute umana, fattore specificato all'art. 5, co. 1 lett. c) del D. Lgs. 152/2006 vigente. Il proponente tratta al paragrafo V Salute Pubblica dello SIA la salute **esclusivamente per:**

Inquinamento acustico, dove riporta: Per una preventiva valutazione dei livelli di rumore farà riferimento alla *Raccomandazione ISO 9613-2: Acoustics - Attenuation of sound during propagation outdoors- Part 2: General method of calculation* asserendo che i Comuni presi in esame per il progetto non hanno ancora effettuato la zonizzazione acustica per cui si fa riferimento ai limiti di pressione acustica indicati all'articolo 6, comma 1, del DPCM 1/3/91.

La distanza minima di ogni aerogeneratore dal limite dell'ambito urbano risulta abbondantemente rispettata. La distanza minima di ogni aerogeneratore dalle abitazioni risulta rispettato.

Rottura organi rotanti

L'analisi condotta per la verifica degli effetti della rottura degli organi rotanti, in considerazione delle caratteristiche geometriche e di distribuzione dei pesi e nelle condizioni più complesse, evidenzia che la distanza massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale è di 306,75 m e che entro tale distanza non sono presenti abitazioni e/o edifici rurali (elaborato “A.6. *Relazione specialistica – Analisi degli effetti della rottura degli organi rotanti*”)

Effetto shadow Flickering

Per i dettagli in tal merito si rimanda all’elaborato “A.8. *Relazione specialistica – Studio degli effetti di shadow-flickering*” e al Quadro di riferimento ambientale – paragrafo V- *Salute Pubblica “SHADOW FLICKERING*”. La verifica di tale impatto è stata condotta utilizzando un software dedicato che consente di analizzare la posizione del sole nell’arco di un anno allo scopo di identificare i tempi per cui ogni aerogeneratore può proiettare ombre su uno specifico punto. I dati rilevati evidenziano che nel caso in esame non è presente nessun impatto significativo da shadow Flickering sui ricettori individuati, in quanto ricettori soggetti per più ore all’anno al fenomeno sono quelli indicati con i codici R11 ed R12 per i quali si registrano nell’arco dell’anno, rispettivamente, circa 141 e 116 ore potenziali del fenomeno analizzato.

Inquinamento elettromagnetico

Per ogni componente è stata determinata la Distanza di Prima Approssimazione che, dalle analisi della relazione tecnica specialistica presentata, risulta pari a:

- ✓ per il trasformatore BT/MT di ciascun aerogeneratore risulta pari a 2,5 metri;
- ✓ per la stazione elettrica 150/30 kV la distanza di prima approssimazione è stata valutata completamente all’interno della stessa;
- ✓ per i cavidotti in media tensione di distribuzione la distanza di prima approssimazione non supera 0,7 m rispetto all’asse del cavidotto.

I valori di campo elettrico risultano rispettare i valori imposti dalla norma (<5000 V/ m) in quanto le aree con valori superiori ricadono all’interno delle cabine MT e della stazione elettrica, il cui accesso è consentito n! solo personale autorizzato

CONSIDERATO E VALUTATO che

Per quanto riguarda la popolazione e la salute umana:

Non viene effettuata una descrizione su popolazione e salute umana, fattore specificato all’art. 5, co. 1 lett. c) del D. Lgs. 152/2006 vigente.

Non è possibile valutare l’esposizione dei recettori sensibili al rumore e ai campi magnetici a 50 Hz in quanto sia la valutazione previsionale di impatto acustico sia la valutazione dell’impatto ai campi magnetici non forniscono indicazioni puntuali a tale riguardo. Lo studio predisposto dal proponente non prevede inoltre l’analisi degli impatti delle vibrazioni prodotte durante le fasi di realizzazione dell’opera di progetto sui ricettori individuati nell’area di studio. Per la determinazione dei potenziali impatti (rumore, CEM, Vibrazioni) era necessario un censimento di tipo catastale considerando le aree con destinazione d’uso residenziale o comunque con permanenza di persone per più di 4 ore, in quanto in futuro potrebbero essere ristrutturate e abitate, è necessario che le “unità collabenti” siano considerate aree con destinazione d’uso residenziale o comunque con permanenza di persone per più di 4 ore, in quanto in futuro potrebbero essere ristrutturate e abitate.

la documentazione presentata dal proponente risulta carente, per quanto attiene gli aspetti generali, nelle seguenti analisi:

- ✓ caratterizzazione dei ricettori presenti in prossimità dell'opera;
- ✓ analisi con la definizione degli scenari di esposizione a seguito della realizzazione dell'intervento di progetto;
- ✓ analisi degli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici sugli ecosistemi e/o su singole specie e/o sull'uomo tenendo conto di eventuali parametri, descrittori e metodi di valutazione.

Riguardo gli impatti cumulativi, manca una valutazione rispetto ad altri impianti presenti nella zona.

Nel contesto territoriale in cui l'impianto in esame si inserisce, in relazione al buffer di 9 km determinato ai sensi del D.M. 10 settembre 2010, risulta la presenza di aerogeneratori già realizzati, autorizzati o in corso di autorizzazione. Non si rende possibile approfondire tale impatto. Inoltre a presenza di impianti eolici nello stesso territorio comunale e relativamente vicini tra loro si ritiene debba portare all'applicazione della valutazione del cumulo dei progetti di cui al punto 1, lettera b) dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 ("cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati") le cui analisi ai sensi dell'Allegato VII art. 4 punto e) deve essere riportata negli studi di impatto ambientale.

In aggiunta in base alla D.G.R. n. 2122 del 23 ottobre 2012, Il Proponente nel considerare l'impatto cumulativo degli impianti eolici in questione avrebbe dovuto considerare, gli impatti cumulativi sulla sicurezza e salute umana, *"oltre alla valutazione degli impatti su suolo e sottosuolo, per quanto riguarda geomorfologia ed idrologia, sia con riferimento al parco di progetto che in termini cumulativi"*.

Riguardo l'inquinamento acustico Il proponente in accordo a quanto previsto dalle linee guida del DM 10/09/2010 avrebbe dovuto comunque effettuare rilevamenti fonometrici al fine di verificare l'osservanza dei limiti indicati nel D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e il rispetto di quanto previsto dalla zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n. 447/1995 con particolare riferimento ai ricettori sensibili.

E' opportuno eseguire i rilevamenti prima della realizzazione dell'impianto per accertare il livello di rumore di fondo e, successivamente, effettuare una previsione dell'alterazione del clima acustico prodotta dall'impianto, anche al fine di adottare possibili misure di mitigazione dell'impatto sonoro, dirette o indirette, qualora siano riscontrati livelli di rumorosità ambientale non compatibili con la zonizzazione acustica comunale, con particolare riferimento ai ricettori sensibili.

E' possibile affermare che non è stato redatto uno specifico studio dell'impatto acustico provocato dagli aerogeneratori a carico dei ricettori presenti, nell' area di interesse, questi non sono stati né censiti né analizzati.

Paesaggio: Territorio

Punto 1) e Punto 2), il proponente per rispondere a tali punti *ha predisposto l'elaborato denominato "A.17.VIA11"*,

A livello meramente descrittivo, le aree interessate dal progetto si sviluppano su morfologia montuosa, costituita da versanti ad acclività variabile, incisi da fossi più o meno profondi. Gli aerogeneratori si collocano in aree non soggette a vincoli paesaggistici; per l'esattezza, sono collocati su aree pianeggianti e rilievi che vanno in maniera graduale da circa 850 a 1200 metri. L'analisi sulla visibilità dell'impianto viene rinviata a una fase successiva, in cui si riferisce sarà estesa a tutto il bacino visivo, con punti di vista significativi scelti all'interno del bacino visivo, e con produzione di un foto inserimento per la visualizzazione del futuro parco, da cui notare come il contributo dell'impianto in progetto risulti minimo. Pur senza operare alcune analisi compiute nell'attualità, il proponente riferisce che il layout dell'impianto limita le interferenze fra l'opera e il paesaggio interessato così da minimizzarne la seppure scarsa visibilità del sito dalle strade principali e da centri abitati

CONSIDERATO E VALUTATO che:

Riguardo le aree protette a qualsiasi titolo (NATURA 2000 e Regionali), come detto l'impianto è inserito all'interno di un'area IBA 141 "Val D'Agri", per cui il proponente ha previsto la realizzazione di uno Studio di Incidenza.

Riguardo alle integrazioni richieste su IMPATTI CUMULATIVI, INTERFERENZE, ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il proponente ha trattato all'interno dell'elaborato denominato "A17.VIA.B – Studio di Impatto Ambientale" le possibili alternative progettuali. Sempre all'interno di tale elaborato sono state valutate le principali criticità delle alternative valutate. **Tali valutazioni però fanno riferimento esclusivamente a un "impianto fotovoltaico" e "impianto a biomassa"**

Il proponente riporta inoltre, *non necessario approfondire altri aspetti, visto la preponderanza delle criticità di cui sopra su tutto il resto, che rendono tali alternative assolutamente non convenienti, sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico sia dal punto di vista economico rispetto alla realizzazione dell'impianto eolico in oggetto.*

Il proponente riporta *che valuterà, in fase di progettazione esecutiva, quanto previsto e riportato al relativo punto del parere della Commissione VIA e VAS.*

CONSIDERATO e VALUTATO che

Manca la valutazione degli impatti cumulativi rispetto ad altri impianti analoghi presenti nella zona.

Assetto territoriale: Viabilità

per quanto riguarda la Viabilità, il Proponente non ha effettuato uno studio specialistico relativo alla fase di cantiere;

il percorso preferenziale identificato per trasportare i componenti dei nuovi aerogeneratori in sito prevede la partenza come punto strategico di accesso al sito è dato dalla Strada Comunale Petto la Serra che si collega alla Strada Provinciale 23 dell'Intagliata la quale si innesta sulla SS598 – Strada di fondo Valle d'Agri (che connette Atena Lucana a Scanzano Ionico tagliando da ovest a est la parte meridionale della Basilicata). Al fine di assicurare il passaggio di mezzi speciali utili al trasporto degli aerogeneratori, dopo opportuna verifica per verificarne l'idoneità se opportuno verrà attuato un adeguamento (limitato solo alla fase di cantiere) si eseguiranno interventi di consolidamento e adeguamento del fondo stradale, allargamento delle curve, abbattimento temporaneo e ripristino di qualche palizzata e/o recinzione in filo spinato (laddove e se esistenti), modifica di qualche argine

stradale esistente ecc... Gli interventi temporanei di adattamento elencati verranno ripristinati, conclusa la fase di cantiere, come “ante-operam”.

CONSIDERATO E VALUTATO che

Riguardo la viabilità da realizzare, il proponente avrebbe dovuto fornire indicazione circa la lunghezza delle strade da realizzare in considerazione che questo determina notevoli sterri e riporti. Non vengono adeguatamente indicati i tratti e i necessari lavori da realizzare a carico della viabilità esistente;

PIANO DI MONITORAGGIO

Il proponente non ha predisposto un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) né ha indicato altre indicazioni utili relativamente al monitoraggio dei diversi fattori ambientali. Il documento depositato non è tale, ma un breve riepilogo del Sia con mere assicurazioni sul futuro adempimento dell'incombente ITW_MTM_A17_VIA_D_Piano_di_Monitoraggio_Ambientale.pdf.idrogeologica

Il PMA deve essere predisposto per tutte le fasi di vita dell'opera (fase ante operam, corso d'opera, post operam ed eventuale dismissione); Il PMA descrive la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente e consente ai soggetti responsabili (proponente, autorità competenti) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive qualora le “risposte” ambientali non siano coerenti con le previsioni effettuate nell'ambito del processo di VIA.

Pertanto il proponente non ha illustrato quanto atteso.

Rischio di gravi incidenti o calamità, cambiamenti climatici

Non è stato analizzato se vi sono impianti industriali vicini, arterie stradali etc per eventuali effetti domino in caso di incidenti o calamità naturali e cambiamenti climatici con eventuali prescrizioni di aggiornamento piani di protezione civile, emergenza, materiali resistenti

MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Risultano pressoché inesistenti e non adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, in fase di realizzazione e in fase di esercizio.

Riguardo a le integrazioni richieste su MITIGAZIONE

Punto 1) il proponente *metterà in atto tutto quanto previsto e riportato al relativo punto del parere della Commissione VIA e VAS.*

Riguardo a le integrazioni richieste su COMPENSAZIONE

Punto 1) Punto 2) Punto 3) Punto 4) il proponente *metterà in atto tutto quanto previsto e riportato al relativo punto del parere della Commissione VIA e VAS*

Riguardo a le integrazioni richieste su ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Punto 1) e Punto 2), il proponente per rispondere a tali punti *ha predisposto l'elaborato denominato “A.12.a.10_Rev01”*

Riguardo a le integrazioni richieste su FASE DI CANTIERE

Punto 1) Punto 2) Punto 3) Punto 4) il proponente *metterà in atto tutto quanto previsto e riportato al relativo punto del parere della Commissione VIA e VAS;*

Riguardo a le integrazioni richieste su TERRE E ROCCE DA SCAVO

Riguardo Terre e rocce da scavo dalle integrazioni riportate al Punto 1) e Punto 2), Qair italia S.r.l riporta che è sua intenzione utilizzare nel sito di produzione le terre e rocce escluse dalla

disciplina rifiuti, così come previsto all'art. 24 del D.P.R. 120/2017. A tal fine ritiene di aver fornito tutte le informazioni necessarie previste al comma 3 dell'Art. 24 del D.P.R. 120/2017, nel caso di produzione di terre e rocce da scavo nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale.

Così come previsto all'Art. 24, comma 4 del succitato D.P.R., Qair italia S.r.L in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti», il proponente o l'esecutore:

- ✓ effettuerà il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;
- ✓ redigerà, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:
 - le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
 - la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 - la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 - la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo

CONSIDERATO E VALUTATO che Relativamente alle terre e rocce da scavo:

Il «Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo» deve essere redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 24 comma 3 del DPR 120/2017.

Si segnala che, il documento esaminato risulta essere mancante dei contenuti di seguito elencati:

- ✓ descrizione delle modalità di scavo (art. 24, comma 3, lett. a), DPR 120/2017);
- ✓ inquadramento ambientale del sito di tipo geomorfologico, geologico e idrogeologico (art. 24, comma 3, lett. b), DPR 120/2017).
- ✓ si specifica inoltre che, in base all'art. 24 comma 1, il Piano Preliminare di Utilizzo deve riguardare le sole terre e rocce da scavo conformi ai requisiti di cui all'art.185, comma 1, lettera c) del Dlgs 152/2006, riutilizzate tal quali, allo stato naturale, nello stesso sito di produzione. Non è chiaro cosa il proponente intenda con ripristino ambientale e aree contigue.

CONSIDERATO E VALUTATO che

Il Comune di Montemurro ha evidenziato interferenze degli aerogeneratori e delle infrastrutture di progetto con aree agricole e con i seguenti vincoli:

- vincolo a scopo idrogeologico in materia di boschi e territori montani ai sensi del R.D. N. 3267/1923;
- vincolo paesaggistico relativo a "zone gravate da usi civici" di cui all'art. 142, comma I lett. h) del D.Lgs. n. 42 del 2004;
- vincolo paesaggistico relativo a "le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole" di cui

all'art. D.Lgs. n. 142, comma 1 lett.d) del D.Lgs n.42 del 2004;

- area classificata a rischio idrogeologico medio ed a pericolosità media (R2) di cui al piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico – P.A.I Frane

CONSIDERATO e VALUTATO che

dalle integrazioni riportate, Qair Italia S.r.l comunica che riguardo il posizionamento degli aerogeneratori denominati WTG01 – WTG02 – WTG11 – WTG12 – WTG13 e WTG14 e della sottostazione elettrica in aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n° 3267/1923 invierà richiesta alla Regione Basilicata – Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale – Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lett. f della L.R. n. 48 del 10/11/1998 e ss.mm.ii.; In riferimento alla verifica degli Usi Civici, ha inoltrato formale richiesta al Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, all'ufficio sostegno imprese agricole, alle infrastrutture rurali e allo sviluppo della proprietà della Regione Basilicata, di cui fornisce documentazione /certificazione sugli Usi Civici prot. n. 184663 del 05/10/2020 e n. 184656 del 05/10/2021, e planimetria rappresentativa grafica (Tavola A.16.a.22.a – Tavola A.16.a.22b);

Riguardo al posizionamento degli aerogeneratori denominati WTG13 e WTG14 in aree poste ad altitudine superiore a 1.200 m sul livello del mare, dichiara e riporta graficamente nell'elaborato “A.16.a.4.c_Tav I – Carta dei Vincoli dell'Area – Vincoli L.R. 54/2015 – Tav I”; che nessuno degli aerogeneratori di progetto è stato localizzato in aree poste ad un'altitudine superiore ai 1.200 m sul livello del mare.

Riguardo al posizionamento dell'aerogeneratore denominato WTG14 in area classificata a rischio idrogeologico medio e Rischio medio (R2), riporta che la fondazione, la piazzola e l'aerogeneratore stesso sono posizionati esternamente a tale area di rischio, tale area (R2) è interessata dal solo sorvolo dell'aerogeneratore, 'Elaborato “A.16.a.4.a – Carta dei Vincoli dell'Area – PAF”;

In riferimento alla viabilità esistente ed al loro utilizzo nell' integrazioni riportate precisa che l'utilizzo delle strade esistenti avverrà eseguendo opportuni interventi di adeguamento ed opportuni sopralluoghi così da arrecare il minor impatto possibile sul territorio. Si impegna inoltre a realizzare un opportuno sistema di drenaggio superficiale coinvolgendo , l'amministrazione comunale del Comune di Montemurro ;

Riguardo il cavidotto MT di collegamento dell'impianto con la sottostazione elettrica, intende utilizzare per il posizionamento del proprio cavidotto MT di collegamento tra l'impianto eolico e la sottostazione elettrica. la presenza di un cavidotto esistente, '(elaborato “A.8 – Relazione tecnica Impianto Eolico”) vengono inoltre fornite indicazioni di massima circa la risoluzione di possibili situazioni di interferenza.

Riguardo a valutazione di tutti i buffer di cui alla Legge Regione Basilicata n°54 del 30/12/2015 “Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del DM 10.09.2010”, sono state prodotte diversi elaborati progettuali i:

- A.16.a.4.c_Tav I – Carta dei Vincoli dell'Area – Vincoli L.R. 54/2015 – Tav I;
- A.16.a.4.c_Tav II – Carta dei Vincoli dell'Area – Vincoli L.R. 54/2015 – Tav II
- A.16.a.4.c_Tav III – Carta dei Vincoli dell'Area – Vincoli L.R. 54/2015 – Tav III.

Qair Italia S.r.l dichiara infine che nello spirito della più ampia e piena collaborazione ritiene di aver fornito tutte le informazioni richieste e di aver risposto esaurientemente alle osservazioni del comune

di Montemurro. La stessa rimane comunque a disposizione dell'amministrazione comunale del Comune di Montemurro per eventuali ed ulteriori informazioni e/o chiarimenti relativamente al progetto in oggetto.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

- Il proponente non presenta un cronoprogramma dettagliato dei lavori,
- Non è previsto il monitoraggio ante operam e post operam sulle componenti ambientali

VALUTATO infine che:

- Il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati con enfasi sugli effetti diretti e indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto, non è adeguatamente analizzato, valutato e supportato alla sua importanza ai fini della decisione relativa all'autorizzazione.
- Non vengono valutati gli impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso).
- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano gravi lacune ed aporie sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti,
- le potenziali criticità relative alle componenti di cui sopra e conseguentemente la necessità di porre in essere tutte le misure atte a minimizzare ogni significativo impatto;
- la "Relazione specialistica anemologica (ITW_MTM_A5 Relazione specialistica anemologica) non risulta redatta da un tecnico competente in acustica e non risulta costruita sulla base di dati anemologici certificati; Si evidenzia, a tal proposito, che lo studio non riporta precise informazioni sui valori temporali dei dati anemologici utilizzati e sulla stazione di rilevamento utilizzata.

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
ESPRIME
PARERE NEGATIVO**

circa la compatibilità ambientale del Progetto di realizzazione di un parco eolico e delle relative opere di connessione, composto da 14 turbine per una potenza complessiva di 75 MW da realizzarsi nei Comuni di Montemurro (PZ) e Armento (PZ).

**La Presidente della Commissione f.f.
Avv. Paola Brambilla**